

VISITA in Trisala



TOURING CLUB ITALIANO CORPO CONSOLARE DELLA BASILICATA

Trisaia, 13 Ottobre 2013





ENEA





CENTRO

RISERCHES

TRISIA





Impianti termali in Basilicata
Società Termale S. Vito S.p.A.
Via S. Vito, 100 - 75010 S. Vito (TA)
Tel. 0974/851111 - Fax 0974/851112
www.termale.it

13/10/2013



13/10/2013



← zona
archeologica



13/10/2013

Realista



13/10/2013



13/10/2013



NOVA SIRI - CUGNO DEI VAGNI INSEDIAMENTO TARDOROMANO

IMPIANTO TERMIALE
PLANIMETRIA GENERALE



Il complesso, sul pendio orientale della terrazza di Cugno dei Vagni, è stato scavato per la prima volta «sua fide» nel 1969, sempre da alcuni studiosi locali (M. Lucava e P. Battiferano), che lo hanno identificato come impianto termale privato, appartenente a una «villae» della città di età imperiale che si sarebbe sviluppata in gran parte sulla sommità del pianoro. Indagini recenti della Soprintendenza Archeologica della Basilicata hanno modificato questa ipotesi iniziale.

Il ritrovamento di una estesa necropoli (I - III secolo d.C.) sul pianoro soprastante ha infatti documentato l'esistenza di un villaggio (*villae*) in luogo della supposta villa.

Il complesso termale corrisponde pertanto a un edificio pubblico, isolato e ubicato alla periferia dell'abitato, funzionalmente collegato all'approdo della vicina foce del fiume Sinni e alla grande viabilità pubblica.

L'attuale via costiera ionica (SS-106), infatti, ripropone oggi il tracciato di una importante strada antica a lunga percorrenza, destinata al collegamento delle città presenti lungo l'arco ionico (Taranto, Metaponto, Eraclea, Sibari etc.).

Inoltre, un edificio cinquecentesco posto a valle delle terme ricorda con il suo nome (la Taverna) l'esistenza di una stazione antica di sosta (*statio, mansio*).

L'impianto termale è servito da una sorgente che sgorga a monte del complesso, all'interno di una piccola vasca (1).

La successione degli ambienti ripropone il percorso tipico nelle terme romane.

Da un grande ambiente scoperto, dotato di piscina (*naturio*) (2) si passa in una prima stanza non riscaldata (*frigidarium*), nella cui parete absidata trova posto una fontana d'acqua fredda (3).

Il secondo ambiente, comunicante col precedente, è caratterizzato dalla presenza di una grande vasca con acqua tiepida (*tepidarium*) (4) ed è in comunicazione con l'ambiente più grande di tutto il complesso: il *calidarium* (5), dotato di un sistema di riscaldamento basato sulla circolazione di aria calda in una intercapedine sottostante al pavimento.

L'impianto termale è completato dal caratteristico vano circolare (6), destinato ai bagni di sudore (*laconica*) ed esposto quindi a sudest.

La parte attualmente visibile delle terme corrisponde solo al settore meridionale dell'edificio originario, che doveva continuare ancora verso nord, dove probabilmente era anche l'ingresso principale.

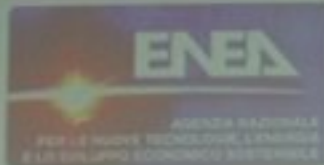
L'edificio è stato in uso nel corso dell'età imperiale (I - III secolo d.C.) ed era dotato di un ricco apparato architettonico (pavimenti a mosaico, rivestimenti parietali in marmo e cornici in stucco), di cui si sono trovati solo pochi resti.

In un unico ambiente (3) è stato rinvenuto ancora in posto un pavimento a mosaico con motivi geometrici in bianco e nero, databile negli anni centrali del II secolo d.C.

13/10/2013







VISITA in Trisaia



TOURING CLUB ITALIANO CORPO CONSOLARE DELLA BASILICATA

Trisaia, 13 Ottobre 2013





ENEA



www.rotundamaris.it



CENTRO

RICERCHE

TRISIA





13/10/2013



13/10/2013



← zona archeologica



13/10/2013

Realista



13/10/2013



13/10/2013



NOVA SIRI - CUGNO DEI VAGNI INSEDIAMENTO TARDOROMANO

IMPIANTO TERMIALE
PLANIMETRIA GENERALE



Il complesso, sul pendio orientale della terrazza di Cugno dei Vagni, è stato scavato per la prima volta «sua fide» nel 1969, sempre da alcuni studiosi locali (M. Lucava e P. Battiferano), che lo hanno identificato come impianto termale privato, appartenente a una «villae» di età imperiale che si sarebbe sviluppata in gran parte sulla sommità del pianoro. Indagini recenti della Soprintendenza Archeologica della Basilicata hanno modificato questa ipotesi iniziale.

Il ritrovamento di una estesa necropoli (I - III secolo d.C.) sul pianoro soprastante ha infatti documentato l'esistenza di un villaggio (*villae*) in luogo della supposta villa.

Il complesso termale corrisponde pertanto a un edificio pubblico, isolato e ubicato alla periferia dell'abitato, funzionalmente collegato all'approdo della vicina foce del fiume Sinni e alla sua scarsa viabilità pubblica.

L'attuale via costiera ionica (SS-106), infatti, ripropone oggi il tracciato di una importante strada antica a lunga percorrenza, destinata al collegamento delle città presenti lungo l'arco ionico (Taranto, Metaponto, Eraclea, Sibari etc.).

Inoltre, un edificio cinquecentesco posto a valle delle terme ricorda con il suo nome (la Taverna) l'esistenza di una stazione antica di sosta (*statio, mansio*).

L'impianto termale è costituito da una sorgente che sgorga a monte del complesso, all'interno di una piccola vasca (1).

La successione degli ambienti ripropone il percorso tipico nelle terme romane.

Da un grande ambiente scoperto, dotato di piscina (*naturio*) (2) si passa in una prima stanza non riscaldata (*frigidarium*), nella cui parete absidata trova posto una fontana d'acqua fredda (3).

Il secondo ambiente, comunicante col precedente, è caratterizzato dalla presenza di una grande vasca con acqua tiepida (*tepidarium*) (4) ed è in comunicazione con l'ambiente più grande di tutto il complesso: il *calidarium* (5), dotato di un sistema di riscaldamento basato sulla circolazione di aria calda in una intercapedine sottostante al pavimento.

L'impianto termale è completato dal caratteristico vano circolare (6), destinato ai bagni di sudore (*lacinae*) ed esposto quindi a sud-est.

La parte attualmente visibile delle terme corrisponde solo al settore meridionale dell'edificio originario, che doveva continuare ancora verso nord, dove probabilmente era anche l'ingresso principale.

L'edificio è stato in uso nel corso dell'età imperiale (I - III secolo d.C.) ed era dotato di un ricco apparato architettonico (pavimenti a mosaico, rivestimenti parietali in marmo e cornici in stucco), di cui si sono trovati solo pochi resti.

In un unico ambiente (3) è stato rinvenuto ancora in posto un pavimento a mosaico con motivi geometrici in bianco e nero, databile negli anni centrali del II secolo d.C.

13/10/2013

